



## MERGOZZO, SANTA MARTA

La chiesa, ad aula unica rettangolare absidata e orientata Est-Ovest, era una delle cappelle dipendenti dalla pieve di Mergozzo ed era intitolata ai Santi Quirico e Giulitta. Nel XVI secolo era affiancata a un ospedale per i pellegrini di probabile origine medievale. L'edificio assunse l'intitolazione attuale quando nel 1603 il vescovo concesse l'uso dell'oratorio ai confratelli di Santa Marta.

L'aula è coperta oggi da una volta a botte realizzata nel XVII secolo, mentre in antico era chiusa da un tetto a capriate<sup>1</sup>. La facciata, la cui visione è limitata da un edificio che le sorge accanto, è a capanna chiusa tra due contrafforti laterali ed è priva di decorazioni. L'accesso è offerto da un portale decentrato e spostato verso destra, con spalle realizzate in grossi conci di pietra, architrave monolitico sporgente e lunetta costituita di conci disposti a semicerchio. All'apice della facciata si apre una finestra cruciforme e al di sopra degli spioventi del tetto nel 1729 fu innalzato il campanile a vento.

Il fianco meridionale, come quello settentrionale, è ripartito in due ampie specchiature dai due contrafforti laterali e da una lesena a sezione rettilinea centrale. Questo lato prende luce da due monofore, disposte una in ciascuna specchiatura, realizzate con una profonda strombatura, con spalle costituite da conci monolitici e archivoltto realizzato in piccoli pietre disposte a raggiera oppure in un unico pezzo.

Nella specchiatura di sinistra si apre l'accesso più importante della chiesa, perchè il fianco meridionale è tangente all'arteria di traffico principale che attraversa il paese. Il portale è preceduto da tre gradini e inquadrato da una strombatura modulata da due salienti rettilinei e uno centrale a sezione torica, che trovano una corrispondenza negli elementi costitutivi dell'archivoltto. La lunetta è dipinta con un affresco del XVII secolo che raffigura Santa Marta coi confratelli. I capitelli del portale sono scolpiti con raffigurazioni geometriche e antropomorfe.

Il sottogronda dei fianchi meridionale e settentrionale è decorato con una fila di archetti ciechi interrotta a metà dalla lesena che la sorregge e la ripartisce. Gli archetti, come quelli dell'abside, sono realizzati in un sol concio e sono sostenuti da peducci per lo più di forma quadrangolare, alcuni dei quali, soprattutto sul fianco meridionale, sono scolpiti con motivi geometrici e antropomorfi. Il fianco settentrionale è completamente cieco.

---

<sup>1</sup> Le informazioni storiche sulla chiesa sono ricavate da *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 240.

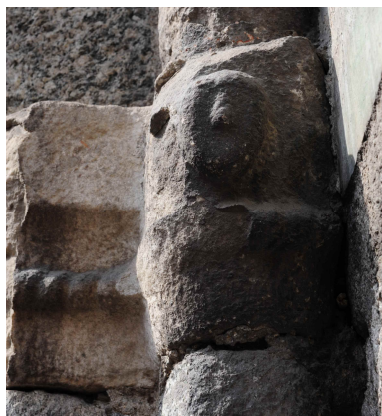
L'abside è ripartita in tre specchiature da due lesene semicirculari che si innalzano sulla modanatura torica di uno zoccolo alto circa 40 cm. Entro ogni specchiatura si apre una monofora simile a quelle descritte sul fianco meridionale. L'interno dell'abside, probabilmente verso la fine del XVIII secolo, fu assottigliata fino all'apice delle monofore per dare più spazio al coro della confraternita<sup>2</sup>.

L'apparecchiatura muraria della chiesa è costituita da blocchi di serizzo e di granito tagliati in modo regolare e disposti ora di taglio ora di piatto.

Porter<sup>3</sup> ascriveva l'edificio al 1130 circa, considerando il suo paramento murario migliore di quello della chiesa di Garbagnate Monastero, databile al 1120 circa. Secondo Verzone<sup>4</sup> la chiesa si sarebbe collocata nel secondo quarto del XII secolo. La Mazzilli<sup>5</sup>, ponendo l'accento sull'abilità della maestranza operativa a Mergozzo, ritiene che la cronologia non dovrebbe essere troppo avanzata all'interno del XII secolo, sulla base dei confronti con Santa Maria della Natività e Sant'Anna di Bracchio, San Giovanni a Montorfano, San Nicola a Giornico e i Santi Pietro e Paolo a Biasca.

## CATALOGO

### Esterno della chiesa:



estS1c  
fianco Sud, portale d'ingresso, a sinistra  
capitello geometrico/antropomorfo  
25 x 48 x 32  
calcare

La struttura composita, priva di collarino e di abaco, è costituita da un elemento cilindrico, che sormonta la semicolonnina e da uno a parallelepipedo, che si colloca sopra la spalla rettilinea del portale. Entrambi gli elementi sono attraversati in corrispondenza della linea mediana orizzontale da un listello torico cordonato. Il capitello della semicolonnina nella fascia superiore è scolpito con una testina antropomorfa. Dei tratti fisionomici sopravvive il naso troncopiramidale.

Conservazione mediocre: grave consunzione della pietra che ha causato la perdita di buona parte del rilievo. In corrispondenza della faccia dello stesso capitello cilindrico rivolta verso Sud rimane infatti la traccia di un'altra testa antropomorfa completamente perduta.

<sup>2</sup> *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 240.

<sup>3</sup> A. K. Porter, II, 1917, p. 519.

<sup>4</sup> P. Verzone, II, 1936, p. 168.

<sup>5</sup> *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 240.



estS2c  
fianco Sud, portale d'ingresso, a destra  
capitello geometrico  
24 x 50 x 32  
calcare

La struttura composta è costituita da un elemento cubico dotato di collarino a sezione torica e di abaco scolpito, che sormonta la semicolonnina e da uno a parallelepipedo privo di collarino e dotato di abaco liscio, che si colloca sopra la spalla rettilinea del portale. Il calato del capitello cubico è inciso nella faccia rivolta verso Sud da una V, decorazione che prosegue sul capitello della spalla, dove si sviluppa a rilievo. L'abaco del capitello cubico è decorato a incisione da una croce inscritta in una circonferenza. Calato e abaco sono separati da una modanatura. Conservazione buona.



estS3p  
fianco Sud, campata verso Ovest, sottogronda, secondo peduccio da sinistra  
peduccio geometrico  
15 ca. x 15 ca.  
calcare  
Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato da una V rovesciata incisa.  
Conservazione discreta: consunzione della pietra.



estS4p  
fianco Sud, campata verso Ovest, sottogronda, settimo peduccio da sinistra  
peduccio geometrico  
15 ca. x 15 ca.  
calcare  
Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato da una V a sbalzo che è tangente al listello superiore. La metà inferiore del peduccio non è scolpita.  
Conservazione buona.



estS5p  
fianco Sud, campata verso Ovest, sottogronda, ottavo peduccio da sinistra  
peduccio geometrico  
15 ca. x 15 ca.  
calcare  
Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato da due scanalature incrociate che determinano una X.  
Conservazione buona.



estS6p

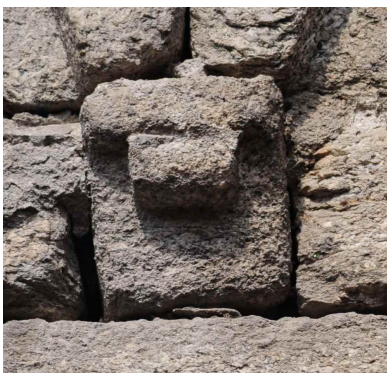
fianco Sud, campata verso Ovest, sottogronda, nono peduccio da sinistra  
peduccio antropomorfo

15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato con una testina antropomorfa a profilo ovale con fronte modellata e assenza di ulteriori tratti fisionomici.

Conservazione mediocre: consunzione della pietra che ha causato la perdita di buona parte del rilievo.



estS7p

fianco Sud, campata verso Est, sottogronda, primo peduccio da sinistra  
peduccio geometrico

15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato con un piccolo cilindro orizzontale tangente il listello superiore. La metà inferiore del peduccio non è decorata.

Conservazione buona.



estS8p

fianco Sud, campata verso Est, sottogronda, quarto peduccio da sinistra  
peduccio geometrico

15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con alto listello superiore liscio è decorato con due V accostate e incise. La metà inferiore del peduccio non sembra decorata.

Conservazione discreta: consunzione della pietra.



estS9p

fianco Sud, campata verso Est, sottogronda, quinto peduccio da sinistra  
peduccio geometrico (?)

15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con alto listello superiore liscio è decorato con una pigna (?) a sbalzo che è attaccata al listello superiore.

Conservazione discreta: consunzione della pietra.



estS10p  
fianco Sud, campata verso Est, sottogronda, settimo  
peduccio da sinistra  
peduccio antropomorfo  
15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato con un volto antropomorfo a bassorilievo. I tratti fisionomici sono definiti: gli occhi sono scavati nella pietra al di sotto dell'arcata sopraccigliare ben modulata; il naso scende rettilineo sulla piccola bocca a fessura; le orecchie sporgono ai lati degli occhi.

Conservazione discreta: consunzione della pietra.

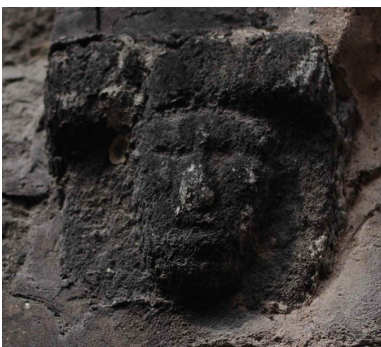


estS11fg  
fianco Sud, angolo Sud-Est, contrafforte  
fregio geometrico  
30 ca. x 15 ca.

calcare

Concio di pietra inciso sulla testata esposta a Sud, mentre la faccia esposta a Est è liscia. La decorazione è rappresentata da linee curve incise disposte in direzioni diverse.

Conservazione buona.



estE12p  
abside, specchiatura di sinistra, sottogronda, primo  
peduccio da sinistra  
peduccio antropomorfo  
15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato con un volto antropomorfo ad altorilievo. I tratti fisionomici sono definiti: gli occhi sono scavati nella pietra al di sotto dell'arcata sopraccigliare modulata; il naso scende svasato sulla bocca a taglio socchiusa; le orecchie sono assenti; il mento è alto e segnato da un avvallamento centrale (doppio mento?).

Conservazione discreta: consunzione della pietra.



estN13p

fianco Nord, campata verso Ovest, sottogronda, primo peduccio da destra  
peduccio geometrico

15 ca. x 15 ca.

calcare

Il peduccio quadrato con listello superiore liscio è decorato da una V a sbalzo che è tangente al listello superiore.

Conservazione discreta: consunzione della pietra.

## CONFRONTI E IPOTESI

Per i confronti generali e le argomentazioni dettagliate, che riguardano la decorazione geometrico-astratta dell'apparato plastico di Santa Marta, si rinvia ai capitoli incentrati su questo argomento, in particolare quelli riguardanti Crevoladossola, Trontano e Villadossola.

I peducci decorati con protomi umane invece costituiscono un problema nel reclutamento di raffronti puntuali su un territorio piuttosto esteso a causa dello stato di conservazione precario degli stessi: molto alterati dalla consunzione di una pietra che ha reagito sfaldandosi alle aggressioni del tempo e delle intemperie. Alcune utili osservazioni però possono essere fatte all'interno dei contesti locali e determinano la collocazione cronologica e stilistica del corredo plastico della chiesa.

Il portale di Mergozzo nella sua modulazione architettonica e nella scelta decorativa dei capitelli è strettamente collegato a quello di San Giovanni a Montorfano: i capitelli sono scanditi dalle stesse modanature e da una decorazione vegetale e geometrica incisa, mentre la strombatura composta da due elementi rettilinei in alternanza con uno torico è identica a differenza della modulazione dei due archivolti; più raffinata e complessa quella di Montorfano, più semplice quella di Mergozzo. Anche le monofore sembrano affini a quelle di San Giovanni a Montorfano, sebbene il loro stato di conservazione non ne permetta un adeguato confronto: le colonnine interne con capitelli scolpiti sono in parte abrase da un'accelerata consunzione della pietra e in parte da martellature.

Con Montorfano inoltre si riscontrano alcune tangenze nella scelta iconografica nel decoro dei peducci: precipuamente soggetti antropomorfi e geometrici in parte incisi e in parte caratterizzati da un deciso risalto plastico.

Del resto alcune affinità iconografiche coinvolgono anche la chiesa di Armeno, il cui portale è investito di una monumentalità del tutto estranea al tipo di Mergozzo: i numerosi peducci scolpiti con teste umane vivacemente caratterizzate e che

esprimono un'ampia varietà di tipi, distingue anche i beccatelli di Santa Marta, come il peduccio estE12p, che nonostante l'erosione della pietra è fortemente connotato dal punto di vista fisionomico. D'altra parte anche estS7p con cilindretto orizzontale trova ad Armeno numerosi riscontri tipologici, anche se modulati assecondando una diversa distribuzione dei pieni e dei vuoti: il peduccio è decorato solo nella parte superiore, mentre nella versione di Armeno, come estN52p, estS77p, estS80p, estS85p, il cilindro occupa tutto lo spazio disponibile divenendo esso stesso peduccio e non semplice decoro, oppure si assimila ad altre modanature come in estN61p, estS79p, estS83p. Lo stesso motivo geometrico ricorre sui beccatelli della chiesa di Carpugnino, declinato anche in questo caso in molteplici variazioni, da solo o dialogante con listelli e modanature.

La Cusa<sup>6</sup> ritiene che per l'accuratezza del paramento murario e per la scelta delle soluzioni decorative l'ornamentazione plastica di Santa Marta sia da ascrivere alla seconda metà del XII secolo. Confronta i capitelli del portale con quelli di Montorfano e le mensole con alcune testimonianze del medio e basso novarese.

Si preferisce collocare la realizzazione dell'apparato plastico della chiesa di Mergozzo appena dopo la metà del XII secolo, sia per la semplificazione che si riscontra nei temi trattati dal punto di vista iconografico e dal punto di vista tecnico-stilistico, sia per l'impiego meno sistematico dei peducci scolpiti, che invece si riscontra ampiamente nella seconda metà del secolo investendo quasi tutti i beccatelli messi a supporto degli archetti; sia per l'invetibile assonanza col portale, anche se manomesso, della chiesa di Santa Maria della Natività e Sant'Anna di Bracchio, territorialmente limitrofa e per l'assonanza con il peduccio estS2p di quella, mal conservato come i manufatti di Mergozzo, ma ad essi piuttosto affine, sia stilisticamente, per quel poco che si può valutare, sia per scelta iconografica.

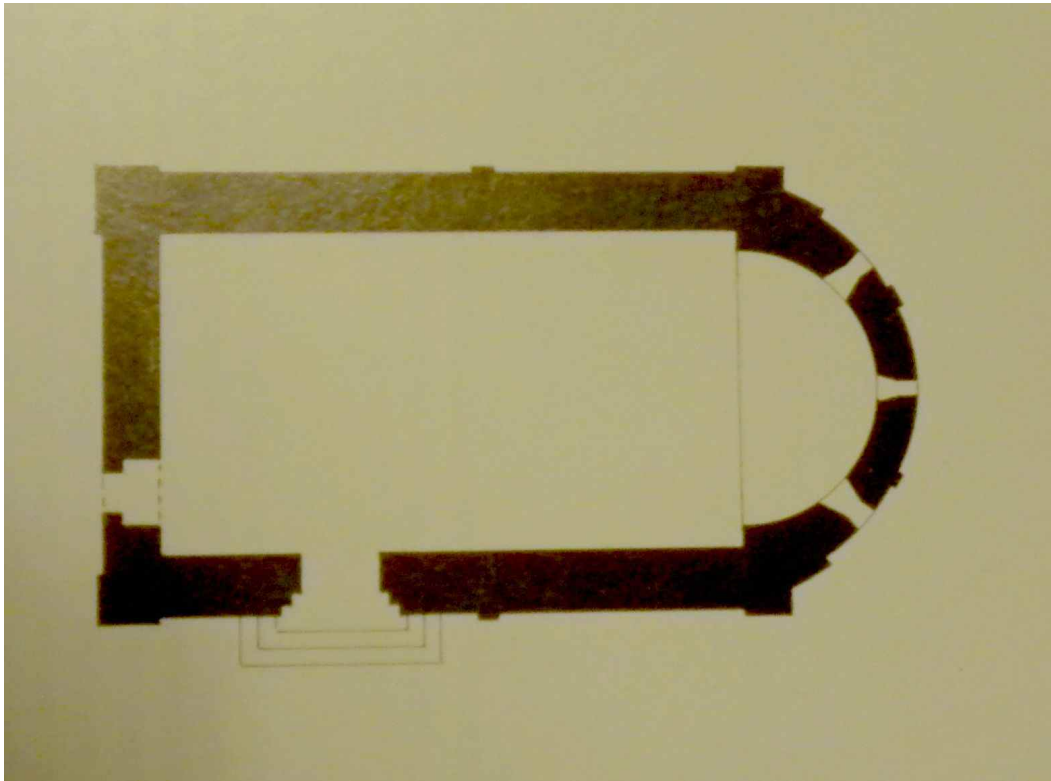
Si ritiene plausibile che la decorazione plastica di Santa Marta sia stata eseguita da parte di lapicidi attivi anche a San Giovanni a Montorfano e probabilmente a Bracchio.

---

<sup>6</sup> R. Cusa, 1993, p. 90.



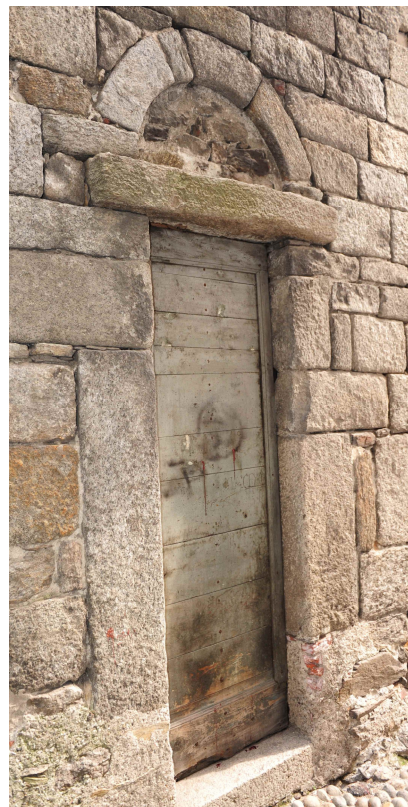
REPERTORIO FOTOGRAFICO



Santa Marta, planimetria (Masini, 1972)



Santa Marta, facciata



Santa Marta, portale di facciata



Santa Marta, fianco Sud



Santa Marta, fianco Sud, portale



Santa Marta, fianco Sud, cornice di archetti ciechi, particolare



Santa Marta, fianco Sud, monofora



Santa Marta, fianco Nord



Santa Marta, abside



Santa Marta, interno da Ovest